

ANGLICISMI NEL LESSICO ITALIANO NEL PERIODO DAL SETTECENTO FINO AL PRIMO NOVECENTO

Bronić, Dora

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:277592>

Rights / Prava: [In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-27**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



**SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST**

ZAVRŠNI RAD

**ANGLICISMI NEL LESSICO ITALIANO NEL PERIODO DAL
SETTECENTO FINO AL PRIMO NOVECENTO**

DORA BRONIĆ

SPLIT, 2020.

Università degli studi di Spalato
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in lingua e letteratura italiana

**ANGLICISMI NEL LESSICO ITALIANO NEL PERIODO DAL
SETTECENTO FINO AL PRIMO NOVECENTO**

LA TESINA

Relatrice:

prof. dr. sc. Marina Marasović-Alujević

Candidata:

Dora Bronić

Spalato, 2020

Indice:

1. Introduzione.....	1
2. Concetti più importanti.....	2
3. Settecento.....	4
3.1 L'inglese nel Settecento italiano.....	7
3.2. Le novità del lessico italiano.....	9
3.3. Italianismi entrati in inglese.....	11
4. Ottocento.....	13
4.1. Il secondo Ottocento.....	15
4.2. Le novità del lessico italiano.....	17
4.3. Italianismi entrati in inglese.....	20
5. Il primo Novecento.....	22
5.1. Le novità del lessico italiano.....	23
6. Conclusione.....	25
7. Bibliografia.....	26
8. Sitografia.....	27
9. Riassunto.....	28
10. Sažetak.....	29

1. Introduzione

Ogni lingua cambia ed evolve nel corso del tempo. Le parole e i concetti nuovi entrano, mentre alcuni cadono. La lingua si presenta come un fenomeno naturale, un organismo vivente soggetto alle mutazioni complesse e dinamiche. Le lingue, come anche le culture, esercitano influenza una sull'altra e uno dei campi in cui questo meccanismo d'interscambio è più evidente è proprio il lessico. Per poter capire come avviene questo processo di trasformazione e dell'interferenza linguistica ci aiuta lo sfondo storico che descrive le relazioni socio-spaziali che aprono via al gran numero dei prestiti.

Questa tesi si concentrerà sugli anglicismi accolti nella lingua italiana nel periodo dal Settecento fino al primo Novecento e si farà l'analisi dell'influenza esercitata sull'inglese dal parte dell'italiano. I rapporti fra le due lingue vengono analizzate attraverso il contesto storico e quello culturale, utilissimi per comprenderli. Bisogna sottolineare che gli anglicismi nella lingua italiana appaiono come il risultato della interferenza culturale che non significa che le due nazioni avevano una vita in comune. Prima del Settecento, il contatto fra gli Italiani e gli Inglesi fu limitato perché mancavano le vie di comunicazione che avrebbero permesso lo scambio linguistico. Inoltre, il Settecento è il secolo in cui diventa grande il prestigio della lingua inglese la cui superiorità si mostra nel campo letterario, filosofico e scientifico. Questo prestigio si fortifica pienamente nel corso dell'Ottocento e il Novecento con il trionfo della cultura americana nel campo della scienza, dell'economia, della tecnica e dello sport con un salto grande in numero dei prestiti adottati.

2. Concetti più importanti

Bisogna definire e spiegare i concetti più importanti che vengono menzionati nei capitoli seguenti di questa tesina. Il titolo centrale appartiene alla parola “anglicismi”. Che cosa essi sono?

Il termine *anglicismo* comincia ad adoperarsi dalla metà del XVIII secolo quando si dimostra l’interesse in tutta l’Europa e anche in Italia, per la cultura e la lingua inglese che pian piano penetra in tutti gli ambiti della vita del tempo. È stato il processo che non si è concluso fino ai giorni d’oggi. Anglicismo, secondo la definizione presa dal Vocabolario di Treccani, è la “parola, locuzione o costrutto proprio della lingua inglese, importato in altra lingua, sia nella forma originale (per es. *blue jeans, sandwich, week-end*), sia adattato foneticamente (come *rosbif, tranvai* per *roast beef, tramway*)”.¹ Accanto al termine *anglicismo* si usano anche gli altri come *anglismo, inglesismo* e infine *angloamericanismo*.

Gli anglicismi cominciano ad adottarsi nella lingua italiana in numero maggiore solo dalla metà del Settecento con il numero delle parole adottate prima quasi inesistente per la mancanza del contatto culturale il che non permetteva l’interscambio tra i due paesi. Essi si presentano nelle forme diversi in italiano, tra le quali bisogna menzionare due più frequenti e importanti che sono i prestiti e i calchi.

Il termine prestito, secondo Treccani, designa “il fenomeno generale dell’interferenza come processo di riproduzione di elementi allogloti (ingl. *borrowing* o *loan*), sia ogni singola parola o espressione polirematica che riproduca nella forma e in un suo specifico significato un dato modello straniero”.² Questo significa che l’adottamento di un prestito non sarebbe possibile senza bilinguismo, anche se di un livello poco alto, come spiega Iammartino (Iammartino 2001:91), così una persona italiana è in grado di adoperare una parola inglese del tipo *okay* e *flirt* anche se conosce poco o non conosce affatto la lingua inglese. Si deve menzionare che questo è il tipo di un prestito interlinguistico, tra due lingue diverse, mentre dall’altra parte esistono anche i prestiti intralinguistici, quando una lingua accoglie i vocaboli nuovi da essa stessa, esempio di cui sono i dialettismi e i tecnicismi. Inoltre, accanto ai prestiti e i calchi, la formazione di vocaboli nuovi succede attraverso i processi della derivazione, composizione e la conversione.

Quanto ai tipi di prestiti, Iammartino li divide in modo seguente: i ‘prestiti di necessità’ sono quelli che si verificano quando “l’elemento alloglotto viene accolto per sopperire a una carenza onomasiologica, ossia per dare un nome a una nuova realtà

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/anglicismo> 07/08/2020

² https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ 07/08/2020

extralinguistica” (Iammartino 2001:92). L’esempio sono i tecnicismi del tipo *holding*, *welfare state* o *software*, e poi i prestiti appartenenti all’ambito della vita comune come ad esempio i vocaboli *best seller*, *puzzle* e *sexy*. Inoltre, esistono anche i ‘prestiti di lusso’ con cui una lingua accoglie da un’altra lingua un vocabolo nuovo già esistente nella forma indigena, solo per il valore del prestigio culturale, causato spesso dalla predominazione politica, sociale e culturale dell’altra nazione.

Un altro fenomeno importantissimo nella mediazione linguistica è il *calco* che, secondo Treccani, include “riproduzione più o meno fedele di un modello alloglotto nel suo aspetto esteriore, come avviene coi forestierismi integrali o adattati, ma della ricreazione mimetica della sua conformazione interna per mezzo di elementi della propria lingua”³. Nel confronto ai prestiti, i calchi richiedono un livello di bilinguismo più alto. Tra i calchi si distinguono i ‘calchi strutturali’ e i ‘calchi semantici’. Il calco strutturale o il calco formale è quello che interessa la forma ed presenta una sorta di ricomposizione, ad es. la parola *ferrovia* nasce dalla composizione di ferro e via che è la forma del vocabolo tedesco *Eisenbahn*; *pallacanestro* è rimodelatto sull’inglese *basket-ball*. Si ha il calco semantico quando si forma una parola nuova aggiungendo il significato nuovo alla parola già esistente, ad esempio la parola italiana *stella* è rimodellata sulla parola inglese *star*, con il significato di ‘attrice o attore di successo’.

³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/calchi> (Enciclopedia-dell'Italiano)/ 08/08/2020

3. Settecento

Fino al Settecento, non esisteva alcun contatto diretto con l'Inghilterra che spiega la mancanza dei prestiti accolti. Inoltre, la parola *anglicismo* si trova documentata proprio cominciando dal Settecento. L'inizio del secolo è segnato da molte guerre, però poi comincia il più lungo periodo di pace per la penisola italiana che sarà il periodo della stabilità e la prosperità. L'anno 1718 segna l'annessione della Sardegna e pian piano si ha il passo davanti quando la lingua spagnola viene sostituita dalla lingua italiana.

Migliorini sottolinea che pian piano, l'Inghilterra si trasforma in una grande forza mediterranea, il che autorevolmente comincia a farsi notare anche in Italia. Un evento molto importante che influenza il ritmo italiano è la guerra d'indipendenza americana che, tra il periodo dal 1776 al 1783, porta gli Stati Uniti alla separazione dall'Inghilterra. È anche più notevole l'influsso della Rivoluzione francese con le sue grandi conseguenze (Migliorini 2010: 450). Conseguentemente, l'Italia resta priva del primato culturale in Europa ed ora bisogna raggiungere la Francia, insieme agli altri paesi europei.

Inoltre, manca una capitale in Italia, un centro che permetterebbe la coesione, cioè l'unità del popolo italiano. La circolazione delle persone e delle idee non è realizzabile perché esistono ancora le divisioni fra gli stati italiani. Una corrente che assolutamente predomina da vari punti di vista è il razionalismo che porta con sé la concezione del mondo prevalentemente naturalistica e razionalistica (Migliorini 2010: 451).

Comincia a farsi noto l'interesse di molti stranieri che cominciano a viaggiare in Italia, e dall'altra parte anche tanti Italiani che soggiornano all'estero. Anche i paesi esotici, come ad esempio Cina, provocano la curiosità delle persone, accanto al desiderio di sapere e conoscere le culture francesi e inglesi. La presenza dei nomi stranieri comincia ad apparire proprio nel periodo del Settecento nella lirica politica. Essi si a volte presentano con le desinenze italiane, però di solito nella forma originaria. Si traducono i versi e quelle traduzioni in versi svolgono la funzione mediatrice e hanno un'importanza immensa (Migliorini 2010: 456).

Comunque, come un fatto inevitabile, si sente ancora l'influenza francese nella coniazione delle parole, anche se esistono le persone che se ne vorrebbero difendere. È comprensibile quindi il fatto che il maggior numero delle traduzioni sono quelle dei testi francesi, tanto più in rispetto a qualsiasi altra lingua.

La fine del secolo è caratterizzata ancora dalle tendenze preromantiche. Migliorini spiega che la lingua fiorentina si presenta come abbastanza barbara perché piena di latinismi e di termini tecnici e poi viene anche complicata con tante subordinate (Migliorini 2010: 458). Il campo economico si presenta come la novità fiorentina che richiede il linguaggio che sia concreto, preciso e accessibile. Questo costringe gli autori di mettersi fuori dai limiti della lingua tradizionale. Bisogna menzionare che però, l'acquisizione della lingua richiesta per esprimere le idee e la logica in modo chiaro e conciso succederà più tardi.

Era quasi obbligatorio per una persona colta di parlare qualche lingua straniera in Settecento che è stato dappertutto il secolo cosmopolita. Un'Italiano doveva tenersi al passo con l'evolversi della cultura europea. Questo significa venire al contatto con la civiltà e la lingua che ha ottenuto il status di "l'universalità" e che teneva l'egemonia in Europa, che era proprio il francese (Migliorini 2010: 473). Il Piemonte e Parma sono due stati in cui l'influenza della cultura francese si sente di più. Numerosi Italiani viaggiano e restano in Francia, o viaggiando l'Europa venivano in contatto con la lingua e cominciano a capire quanta importanza internazionale essa possiede. Inoltre, esistono il gran numero di Francesi che si stabiliscono in Italia.

Accanto all'influenza francese, esiste in Italia anche quella inglese, anche se meno ampia, però assai notevole. È dovuta a "un'ammirazione (che in alcuni diventa addirittura una mania) per molti aspetti della vita inglese: le istituzioni, la filosofia (Newton è universalmente ammirato, Locke e Hume suscitano contrasti), le scienze, la letteratura, l'industria" (Migliorini 2010: 477). L'espansione delle notizie e quindi anche l'espansione lessicale si realizzano attraverso i viaggi degli Inglesi appartenenti ai ceti più ricchi in Italia, e dagli Italiani in Inghilterra che vi restano talvolta anche per il periodo più lungo. Conseguentemente, il numero delle persone che conoscono l'inglese cresce velocemente.

Giuseppe Baretti è il letterato italiano che viene in contatto con la lingua e la cultura inglese durante il suo soggiorno in Inghilterra dal anno 1751 fino al 1760 che risulta di essere "un periodo della sua maturazione linguistica e letteraria" (Iammartino 2001:41). Segue dopo un'altro soggiorno, questa volta definitivo, dal 1766 fino alla sua morte nel 1789. Il suo ruolo di mediazione è importantissimo perché dà la spinta agli italiani a studiare l'inglese e allo stesso tempo, introduce le famose opere della tradizione letteraria italiana agli inglesi. Il Baretti celebra la competenza degli autori inglesi, soprattutto i poeti e continua a spiegare che

c'è tanto da imparare dalla lingua inglese, tanto più che dai libri Greci, Latini o francesi. Il suo scopo è di provare ad ispirare soprattutto gli scrittori italiani di imparare questa lingua.

Tra le traduzioni bisogna menzionare quelle di Pope, Addison, Defoe, Richardson, Swift, Sterne e Young. Tuttavia, come spiega Iammartino, è durante la metà del Settecento che “l'apprezzamento della realtà socioculturale inglese incide sul rinnovamento letterario e culturale italiano, sia perché nei primi decenni del secolo tale anglomania settecentesca è in gran parte mediata da francese, sia perché si manifesta spesso più come una confusa aspirazione che come un intento programmatico di contatto di ibridazione culturale” (Iammartino 2001:40). Il buon esempio di questo è il fatto che alcuni dei romanzi di Shakespeare che si traducono un po' più tardi, sono tradotti senza conoscere l'inglese. La prima persona italiana a tradurre un dramma shakesperiano, il Giulio Cesare (Siena 1756), fu Domenico Valentini che scrive nella Prefazione all'opera “di non conoscere l'inglese e di essersi fatta spiegare la vicenda della tragedia da alcuni cavalieri inglesi residenti a Siena (Iammartino 2001:40).

L'altro personaggio importante per lo sviluppo del spirito inglese in Italia è Alessandro Verri che soggiorna in Inghilterra, a Londra dove studia la lingua inglese e ritornatosi in Italia, ora stabilito a Roma, “approfondisce la propria competenza linguistica attraverso la lettura in inglese di opere famose quali la *Clarissa* di Richardson e il *Sentimental Journey* di Sterne, fino a intraprendere la traduzione di *The Rehearsal* di Buckingham e, soprattutto, delle tragedie shakesperiane *Othello* e *Hamlet*” (Iammartino 2001:42). Inoltre, si traducono anche le compilazioni enciclopediche, come ad esempio la *Cyclopaedia* del Chambers che fu tradotta tre volte (Migliorini 2010: 478). I motivi che prevalgono nella letteratura inglese del tempo sono la melanconia, la notte e la morte.

Accanto alla letteratura, l'influenza inglese si dimostra anche nel campo del commercio, soprattutto grazie alla crescita del commercio dell'Inghilterra nel Mediterraneo in questo secolo secolo che porta ai commercianti anche la necessità di saper comunicare nella lingua inglese.

3.1. L'inglese nel Settecento italiano

Settecento è il secolo in cui l'inglese è già ad alto livello, anche se ancora nel processo di maturazione linguistica. Il lessico della lingua inglese si allarga e mostra la sua ricchezza nel piano dell'acquisizione di vocaboli nuovi. Si codificano le strutture grammaticali e lessicali e pian piano comincia lo sviluppo della lingua che porterà alla sostituzione del francese come la lingua diplomatica universale.

Iammartino sottolinea l'importanza dell'inglese, citando Ephraim Chambers che scrive nella sua *Cyclopaedia* (London 1728), s.v. *Language*: "Of all modern Languages, the English is allowed to be the closest and the most clear, the chastest and the most reserved in its Diction, the most judicious and severe in its Ornaments" (Iammartino 2001:39).

Settecento si presenta come il secolo di tante opportunità per l'interscambio linguistico e culturale, e anche commerciale tra l'Italia e l'Inghilterra. Il salto nella mediazione succede grazie a fattori seguenti:

- a) il viaggio come un importante rapporto immersivo nella lingua, cultura e la vita del paese; i viaggiatori che lo fanno nel Settecento sono Alessandro Verri, Antonio Conti, Scipione Maffei, Francesco Algarotti, Paolo Frisi, Vittorio Alfieri e Ippolito Pindemonte (Iammartino 2001:42);
- b) il soggiorno in Inghilterra di durata lunga, di Baretti e Paolo Rolli anche prima di lui e tanti altri che lo fanno o per lavoro o per l'altri ragioni come quelli di esilio;
- c) la traduzione come lo sforzo per la mediazione linguistica e culturale diretta; molti letterati di Settecento che hanno successo in questo tentativo come ad esempio; Antonio Conti che traduce *Rape of the Rock* di Pope (Venezia 1756), Paolo Rolli con le traduzioni di *Paradise Lost* di Milton (Venezia 1783) e molti altri che si dedicano al lavoro sulle traduzioni francesi delle famose opere letterarie inglesi;
- d) l'uso e la produzione dei dizionari e delle grammatiche come la fonte degli strumenti per lo studio della lingua inglese tra cui ad esempio *Dizionario* di Baretti e un'altro suo lavoro *An English Grammar for the use of Italians* (London, 1762), inoltre i dizionari come quello di Ferdinando Altieri, quanto utili per la comunità linguistica italiana, tanto anche per la comunità linguistica inglese, tutto ciò che dimostra l'aspirazione incrementata per l'apprendimento linguistico dell'inglese;

- e) lo scambio delle lettere tra due paesi, Italia e Inghilterra e la distribuzione dei libri inglesi in Italia, ancora difficoltoso per l'assenza del trasporto veloce e per l'azione della censura (Iammartino 2001:43).

Bisogna sottolineare il fatto che la crescente ossessione per la cultura britannica nel Settecento succede in gran parte tramite il francese. I prestiti inglesi del tempo si presentano come anglolatinismi, sono di origine latina e quindi entrano nel lessico francese e italiano senza i problemi di adattamento nelle desinenze. Perciò questa mediazione non è così visibile o documentabile.

3.2. Le novità del lessico italiano

Quanto ai forestierismi presenti nel lessico italiano nel periodo del Settecento, cominciano ad adottarsi anche gli altri vocaboli accolti delle lingue di altri paesi. La fonte delle nuove parole, accanto al francese, è proprio il lessico inglese che pian piano comincia a penetrare nel lessico italiano, anche se alla prima vista irriconoscibilmente perché si tratta degli anglolatinismi già menzionati, o dei calchi, o dall'altra parte dei lessemi che sono gli alterati mediati dal francese.

Quanto al campo semantico di prestiti, i più numerosi sono gli anglicismi politici per la ragione semplice che è l'assetto politico britannico del Settecento, che anche se ancora non fortissimo con le divisioni politiche e religiose, lasciava intendere un futuro di grande potenza. Così, l'Europa continentale dimostrava l'inclinazione verso corrente politica inglese e naturalmente adoperava i prestiti, tra cui l'adozione di:

- anglolatinismi che non richiedono tanti adattamenti, quali *atto* (da *act*, nel senso di 'legge'), *coalizione*, *commissione*, *convenzione*, *costituzione*, *esecutivo*, *mozione*, *petizione* o *ultimatum* (Iammartino 2001:44);

- termini di origine germanica come *addresee*, (dal *address* nel senso di 'petizione', un'accezione sviluppatasi in inglese a metà Settecento) (Iammartino 2001:44);

- le parole come *bill* (nel senso di 'disegno di legge'), *club* (nel senso di 'circolo politico') e i nomi dei partiti *tory* e *whig* (Iammartino 2001:44), il significato di quali si spiegava ai lettori del *Giornale dei letterati d'Italia*, XVIII, 1714 (Migliorini 2010: 524).

Iammartino continua ad elencare i prestiti da altri ambiti, chiamandoli gli "adattamenti più o meno marcati" (Iammartino 2001:44) e aggiungendoli anche i calchi semantici come: *antisettico* (da *antiseptic*), *ghinea* (adattamento da *guinea*), *immorale*, *imparziale*, *insignificante*, *magazzino* (da *magazine*, come titolo di giornale), *non conformista*, *plaid*; fra i cibi e le bevande i vocaboli come *pudding*, *punch*, *toast*; inoltre fra le vesti i vocaboli come *redengotto* (da *riding-coat*, con mediazione francese e adattamento) e lo *schincherche*; poi le parole come *senso comune* (calco di *common sense*), *transazione* (da *transaction* nel senso di 'relazione scientifica') e *verso bianco* (calco di *blank verse*) (Iammartino 2001:44).

A questi, Migliorini aggiunge calchi seguenti: *biglietto di banco*, *insorgere* "ribellarsi", *libero muratore*, *libero pensiero*, ecc. (2010: 523).

Inoltre, si adoperano i termini riguardanti la vita sociale come *Milord(o)* e *Miledi*, si sapeva chi sono i *quaccheri* e si conoscevano i *pamphlets* (Migliorini 2010: 524).

Infine, tramite la letteratura inglese entrano nel lessico italiano e diventano conosciute le parole i *silfi* e gli *gnomi*, che, spiega Migliorini, sono i “nomi coniatati da Paracelso, ma divulgati in Europa dal *Riccio rapito* di Pope” (Migliorini 2010: 524); in seguito s’imparano i vocaboli come *Lilliputte* (Baretti) e *lillipuziano* (Algarotti) presi di *Viaggi di Gulliver* di Swift; seguono i nomi di *Pamela* dal già menzionato romanzo di Richardson e il nome di *Fanny* (pronunziato alla francese) dal *Joseph Andrews* di Fielding che cominciano ad usarsi sia che nei drammi e nei romanzi, sia che nell’uso comune (Migliorini 2010: 524).

3.3. Gli italianismi entrati in inglese

La corrente del Settecento è mutevole per la posizione degli Inglesi nel piano europeo; pian piano essi concretizzano la loro indipendenza e la potenza culturale, distaccandosi dal modello culturale, sia quello italiano, sia quello francese. In questo modo, il ruolo superiore di egemonia culturale che era affidato agli Italiani nel periodo del Rinascimento, adesso si è spostato sul lato inglese. Si trasloca così anche lo sguardo di ammirazione dal mondo italiano, a quello inglese con il fenomeno dell'anglomania.

Dopo la negazione iniziale della cultura italiana da parte degli inglesi e la successiva idealizzazione, si rinnova infine l'apprezzamento per la cultura italiana, specialmente nei campi specifici, come in tutta l'Europa, così anche in Inghilterra. Si deve menzionare soprattutto l'opera in musica italiana e come spiega Iammartino, "la riscoperta dell'italiano come la lingua del bel canto" (Iammartino 2001:36).

Vengono conosciuti gli artisti italiani quali Salvator Rosa e si sposta l'attenzione sulla poesia italiana che influenza alcuni famosi poeti del romanticismo inglese. Questo interscambio culturale, accompagnato da tanti viaggi all'estero, porta all'adottamento di un numero di prestiti italiani durante il periodo del Settecento inglese:

- i termini relativi alla musica e al canto: *adagio, allegretto, andante, aria, ballata, buffo, cantabile, castrato, clavicembalo, concerto grosso, contrapuntist, crescendo, double-bass* (da contrabasso), *duet e duetto, evirato, fagotto, falsetto, fantasia, forte, forte-piano* (da *fortepiano*, poi *pianoforte*), *fortissimo, giga, intermezzo, libretto, maestro di cappella, mezzosoprano, operetta, pastorale, pianissimo, pianoforte, prima donna, ripresa, rondo, serenata, sinfonia, solfeggio, soprano, staccato, tasto, tempo, tenore, terzetto, toccata, tocatina, tutti, viola, violoncello, zampogna* e *zufolo*;

- i prestiti relativi all'architettura e alle arti figurative, nel primo gruppo: *to impost* (da *impostare*, 'collocare l'imposta di una porta o finestra'), *loggia, pilastrate* (da *pilastrata*, 'serie di pilastri'), *postament* (da *postamento*, 'pedestallo'), *terreno* (da (*pian*)terreno), *tondino, stucature* (da *stuccatura*), *volto* (da *volto, volta*), *zocle* (da *zocolo*); nel secondo: *afresca* (da *afresco* o *affresco*), *alfresco, alto-relievo, bambino, cinquecento, contorno, guazzo, to impaste, impasto, pasticcio, portfolio, ritratto, sgraffito* (da *grafitto*), *smalto* e *torso*;

- i prestiti legati ai comportamenti personali e sociali, quali *brio*, *cicisbeo*, *conversazione*, *con amore*, *imbroglio*, *lazzarone*, *to sollevate* (da *sollevare*, ‘creare tumulto’), *sotto voce* e *villeggiatura*;
- i prestiti tratti dall’ambito scientifico della geologia e della zoologia: *breccia*, *lava*, *morene* (da *morena*, *murena*), *raven-fish* (sul modello di *coracino*), *scaglia* (da *scaglia*, *scagliola*), *solfatarata terra siena* (da *terra di Siena*), *tufa* (da *tufa*, *tufi*), e *vulcanic*;
- i prestiti riferiti a cibi e bevande: *fechia* (da *feccia* (*del vino*)), *finocchio* (da *finnocchio*), *maraschino*, *minestra*, *semolina* (da *semolino*) e *stufata* (da *stufato*);
- interiezioni: *Addio!*; *Ancora!*; *Bravo!*; *Viva!*, inoltre i termini relativi alla danza: *ballerina*, *minuetto*, *saltarello*, *tarantella*, poi alle malattie: *influenza*, *malaria*; alle armi: *maniglione*, da *maniglione*, *tromboni*; ai trasporti: *frigatone*, da *fregatone*, *fregata*, *portantina* e alla religione: *campana*, *Holy Week*, da *Settimana Santa*, *presepio*, *propaganda* (Iammartino 2001:38).

4. Ottocento

Ottocento nella storia linguistica italiana copre il periodo abbastanza lungo cominciando dall'anno 1796 che è l'anno dell'invasione francese che segna l'inizio di nuova epoca e finendo nel 1915 che è l'anno dell'inizio della prima guerra mondiale che sarà il momento decisivo per alcuni cambiamenti politici e sociali.

L'invasione francese porta con sé tante novità e la potenza francese si consolida in tutta la penisola italiana dopo la quale segue la caduta di Napoleone e l'inizio del dominio austriaco in Italia con cui si ristabiliscono gli stati antichi così com'erano prima. Migliorini lo spiega scrivendo che “la Liguria è annessa a Piemonte, e il Veneto è assoggettato all'Austria, mentre la Valtellina resta ormai unita alla Lombardia” (Migliorini 2010: 527). Per un periodo breve Milano, Venezia, Firenze, Roma e Palermo vengono liberate con il funzionamento libero dei parlamenti e la costituzione dei partiti politici. Un'evento importante e grandioso è l'impresa di Garibaldi dell'anno 1860 in cui riesce ad unire la Sicilia e il Napoletano al regno di Vittorio Emanuele II. In questo momento, l'Italia è, scrive Migliorini, “quasi tutta unita in un'unico stato” (Migliorini 2010: 528) con la proclamazione del regno d'Italia 14 marzo 1861, con Roma come la capitale.

L'Italia del tempo era ancora divisa e quindi era difficile stabilire lo spirito comune tra il popolo che pian piano, però, emerge con l'aiuto del reciproco contatto fra classe e classe in senso “verticale” (Migliorini 2010: 528). È di grande importanza anche l'amministrazione che si modernizza, accanto alla stampa periodica. Inoltre, si comincia a sviluppare la pubblicità, nel campo medicinale. La vita teatrale è abbastanza dinamica, mentre l'insegnamento è ancora destinato alle classi più elevate e raramente giunge il popolo. Il latino è ancora una lingua dominante nell'ambiente scolastico che spesso soffoca l'italiano, sia che nelle scuole elementari, sia che nelle università. Migliorini spiega che considerevole sviluppo fanno le scienze, “pure e applicate” (Migliorini 2010: 530) aggiungendo a esse anche lo sviluppo delle industrie, accelerato dall'applicazione del vapore che cambia improvvisamente il traffico terrestre e anche quello marittimo.

Come si può notare, l'Ottocento si presenta in tutta la sua complessività caratterizzata dal mutamento politico, linguistico e sociale. Migliorini descrive la lingua quotidiana del tempo come fortemente influenzata dall'Illuminismo e francesismo, tanto che diventa “andante e franceseggiante” (Migliorini 2010: 530). La lingua è caratterizzata dalla presenza dei francesismi e neologismi amministrativi, a cui cominciano ad opporsi facendo

i protesti i letterati come il Botta e il Monti e gli altri. Inoltre, si promuove il ruolo del bello scrivere. Le correnti che predominano il secolo sono il purismo e il classicismo, però nella loro divisione ideale. L'Accademia della Crusca riconquista la sua autonomia e l'autorità nel 1811 con l'aiuto di Napoleone⁴.

⁴ http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dell-ottocento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(11/08/2020)

4.1. Il secondo Ottocento

Il periodo del secondo Ottocento si presenta come uno di più importanti nella storia linguistica e culturale d'Italia. È così notevole perché si ottiene l'unificazione italiana in ogni senso possibile – politico e sociale che si poi riflette anche nell'ambito linguistico. Proclamazione del regno d'Italia nel 1861 si presenta come un evento che darà una spinta proprio all'unificazione linguistica che conseguentemente darà una forza agli Italiani di unirsi non solo istituzionalmente, ma anche in una cosapevolezza del spirito nazionale e con un senso di appartenenza. Questo non significa, però, che questa nuova strada intrapresa sarà facile o senza difficoltà; è un cambiamento nella coscienza che richiede tempo per stabilirsi definitivamente.

Il centro burocratico diventa Roma, la nuova capitale del regno e pian piano, nasce il nazionalismo. Migliorini spiega che “l'emigrazione, specialmente numerosa negli anni di maggiori difficoltà economiche, è talvolta temporanea, talvolta stabile e porta alla formazione di “piccole Italie” specialmente negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile” (Migliorini 2010: 602).

Con l'unificazione politica, e quindi sociale, si dà via alla diffusione più libera delle idee. Inoltre, si sviluppano le industrie, specialmente al meridione della penisola. Si usa ancora il dialetto parlato dalla classe inferiore e non sparisce neanche la divisione tra le classi sociali seguita dalla divisione tra Settentrione e Mezzogiorno dell'Italia. Si organizzano però le compagnie sociali, spinte dall'influsso del socialismo unitario. Un passo avanti si ottiene anche con l'istruzione elementare che diventa obbligatoria con la legge Coppino nel 1877 con cui si conseguentemente riduce l'analfabetismo.

Marrazzini spiega che non esiste la lingua della conversazione parlata universalmente, la ragione di cui è la mancanza dell'omogeneità civile e sociale tra il popolo italiano (Marrazzini 2002: 393). Questo spiega il fatto interessante che non tutto il 20% degli abitanti del Regno d'Italia che non erano analfabeti conoscono la lingua italiana, quindi, al momento dell'unificazione del regno, esiste solo il numero minore delle persone veramente italofoni.

La diffusione e lo sviluppo dell'italiano succede progressivamente, e non subito dopo l'unificazione politica. Il problema che emerge di nuovo è *la questione della lingua* che discuteva quale lingua sia migliore per l'uso non solo letterario, ma anche pratico. Questo

dibattito sulla lingua va condotto dai puristi e classicisti. Puristi ammiravano gli scrittori del passato, proprio trecentisti e si opponevano fortemente agli francesismi e ai dialettismi. Dall'altra parte, i classicisti credevano che la lingua non dovrebbe limitarsi al fiorentino trecentesco perché con il passaggio dei secoli, si è stabilita una tradizione letteraria con il *corpus* richissimo. Infine, i romantici con Alessandro Manzoni sottolineano il valore della lingua nazionale e comune proponendo il toscanismo senza troppe regole, cioè una parlata più spontanea e naturale, in altre parole moderna.

4.2. Le novità del lessico italiano

Il fenomeno del francese e la necessità della mediazione francese diventano meno e meno necessarie e presenti nella comunicazione linguistica del Ottocento. La gran potenza politica, sociale ed economica dell'Inghilterra diventa lo stimolo per gli Italiani che provano ad avvicinarsi ai modelli britannici moderni e i contatti tra i due paesi continuano ad essere più frequenti che mai.

Si fanno ancora i viaggi, però questa volta le ragioni non sono quelli del tipo *Gran Tour*. Invece, spiega Iammartino, “gli italiani in Inghilterra sono spesso avventurieri in cerca di fortuna, esuli o rifugiati politici come Foscolo e Mazzini” (Iammartino 2001:45).

Si sveglia l'interesse per la lingua e cultura inglese in Italia, più che mai, evidenza di ciò sono le grammatiche e i manuali, tra quali la *Grammatica inglese ad uso degli italiani* del Vergani, pubblicata per la prima volta a Venezia e a Milano nel 1835 (Iammartino 2001:44); inoltre per i dizionari si ristampa e l'opera di Baretto e alcuni altri testi come il *New English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary* di John Millhouse (Milano, 1849-1853) e il *Nuovo dizionario inglese-italiano e italiano-inglese Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco*, ecc. di G.B. Melzi (Milano, 1892) (Iammartino 2001:45). Il mercato si ovviamente cambia e la crescente attività editoriale mostra il mutamento nel bisogno del mercato, ispirato anche dalla legge Casati del 1859 con il quale l'insegnamento dell'inglese diventa obbligatorio negli istituti scolastici superiori (Iammartino 2001:45).

Quanto alle traduzioni, si traducono i poemi di Byron e i romanzi di Scott, come anche la stampa periodica. I romantici italiani provano l'affetto per Byron per il suo netto legame tra l'arte e la vita, mentre i classici lo rispettano “per le sue teorie poetiche antiromantiche” (Iammartino 2001:45). Scott, dall'altro lato, porta nella letteratura il modello del romanzo storico, ma influenza in Italia la produzione delle commedie, tragedie e melodrammi, come *La dama del lago* (1819) di Rossini e *Lucia di Lammermoor* (1835) di Donizetti (Iammartino 2001:44).

Le varie fonti, come quelle letterarie, saggistiche, tecniche, giornalistiche, permettono l'addottamento di anglicismi in varie aree semantiche del lessico italiano:

- campo della politica: *agitatore, assolutismo, boicottare, colonizzare, Foreign Office, leader, leadership, meeting, premier, radicale, resistenza passiva;*

- campo della moda: *jersey, kilt, knickerbocker, raglan, spencer, tweed, water proof*;
- ambito del costume sociale: *congenial, dandy, fashion, fashionable, garden party, miss, snob, snobismo, vegetarian* (da *vegetarian*);
- ambito economico-finanziario: *bank-note, business, copyright, facsimile, manager, trademark*;
- ambito dei mezzi di comunicazione, terrestri: *brougham, cab*, marittimi: *ferry-boat, schooner, steamer, yacht* o ferroviari: *dining-car, espresso* da *express* (train), *rail, sleeping car, tunnel*;
- ambito degli sport: *sport, cricket, derby, foot-ball, golf, handicap, jockey, outsider, performance, polo, record, tennis, turf*;
- campo dei cibi e le bevande: *bistecca* (da *beef-steak*), *brandy, cocktail curry, gin, roast-beef, sandwich, whisky*, oltre a *bar*;
- ambito delle scienze naturali: *atoll* (poi adattato in atollo), *bull dog, cane, lupo, geyser, iceberg, giungla, setter*;
- ambiti diversi: *college, cowboy, detective, elfo, festival, folklore, gong, lessicografia, music hall, pedigree, poker, raid, reporter, revolver, test* (Iammartino 2001:47).

Osservando l'adottamento dei prestiti ottocenteschi dall'inglese, si può arrivare ad alcuni conclusioni riguardando il loro sviluppo. In primo luogo, bisogna menzionare che attraverso la lingua inglese entrano in italiano gli esotismi del tipo *curry, giungla* e *gong*.

Inoltre, come già menzionato, il francese diventa meno e meno importante nella mediazione linguistica e perciò non esiste il gran numero dei prestiti adottati tramite il francese. Ad esempio, il prestito italiano *vagone* è entrato nell'italiano attraverso la parola francese *wagon*, mentre il prestito *dining-car* viene poi sostituito da *vagone ristorante* modellato sul francese *wagon-restaurant*, e invece oggi si usa solo il termine *carrozza ristorante*. Dall'altra parte, direttamente dall'inglese si prende la parola *snob*, mentre il *snobismo* è coniato attraverso la parola francese *snobisme* che si usa per indicare l'inglese *snobbery*.

In aggiunta, Iammartino osserva che il maggior numero dei prestiti del Ottocento, a differenza dei secoli prima, non richiede l'adottamento formale, ad esempio la parola *folclore* deriva

dall'inglese *folklore*, *elf* diventa *elfo*, *roast-beef* diventa *rosbiffe* o *rosbif*, mentre *bank-note* si trasforma in *banconota* (Iammartino 2001:48). Proprio l'uso degli elementi lessicali latini e la possibilità di creare i calchi semantici sulle parole già esistenti nell'italiano rendono l'adottamento dei prestiti più facile come ad esempio nelle parole seguenti: *collonizzare*, *congeniale*, *facsimile*, *lessicografia*, *cane lupo* a modello del *wolf-dog*, *resistenza*, *passiva*, *viadotto*.

Infine, esiste il numero dei prestiti che non si conservano nella lingua italiana del tipo *fashionable*, *schooner*, *spencer* che non si incontrano più nella lingua italiana o i prestiti che si alternano con altri vocaboli, ad es. *tunnel* che si alterna con *galleria*.

4.3. Gli italianismi entrati in inglese

L'influenza inglese sulla lingua e cultura italiana nell'Ottocento fu maggiore rispetto ai secoli precedenti come è già stato menzionato. Dall'altra parte, molte persone in Inghilterra studiano l'italiano e pensano di essere fluenti nell'esso, però parecchie persone lo imparano davvero. È perlopiù il cerchio degli scrittori, poeti, traduttori e critici che sono ispirati dalla letteratura italiana, più che il pubblico generale. I viaggi o i soggiorni nell'Italia suscitano il loro interesse che loro dimostrano attraverso l'ammirazione romantica e vittoriana per la letteratura e la cultura italiana. Quest'ammirazione porta allo stupore e deriva dal riconoscimento di qualità dell'arte e natura italiana.

I vocaboli inglesi nuovi accolti dall'italiano appartengono a campi semantici seguenti:

- musica e canto: *accelerando agitato alla breve a capella andantinobel canto cadenza concertino, cornetto, decrescendo, diva, divertimento, flautist, flautato, flautone, furioso, lamentoso, legato, marcato, mezzo, mosso, musico, oboe d'amore, ocarina, organetto, ottava, pianist, pizzicato, rallentando, romanza, scherzando, scherzetto o scherzino, scherzo, tenorino, tranquillo, vibrato, violoncello piccolo;*

- arte e architettura: *abbozzo, amorino, barocco, buon fresco, cinquecentist, cortile, gradino, graffito, intonaco, lunetta, mandorla, mosaist, replica, scenario, scuola, seicentismo, sfumato, studio, tempera, tondo;*

- cibi e bevande: *agrodolce, cannelloni, gnocchi, grissino, lasagne, minestrone, ravioli, ricotta, risotto, salami, semola, spaghetti, tagliatelle, zucca, chianti o chianti wine, grappa, malvasia, Martini, rosolio;*

- la realtà geofisica: *beccaccia, bocca (di vulcano), bora, fata morgana, fiumara, lagoon (da lagone), macigno, maremma, riva, tarentola, terra rossa, volcanello;*

- le tecniche o prodotti di lavoro della ceramica: *albarello, bianco, sopra, bianco, bucchero, campana, coperta, formatore, sgraffiato, terraglia, tondino;*

- terminologia scientifica: *bezetta (corruzione di pezzetta), breislakite (da Breislak, un geologo italiano di origine tedesca), bumbelo (da bombola), hieratite, kosin (da koussino), nicolo (da niccolo), pellagra, sellaite;*

- azioni e sentimenti umani: *inferno isolate* (da *isolato*), *jettatura*, *maestria*, *mattoid*, *simpatico*, *vendetta*;
- organizzazione politica e sociale italiana ottocentesca: *bersagliere*, *carabiniere*, *Carbonari*, *imbroglio*, *mafia* o *maffia* e *mafioso*, *municipio*, *opportunism*, *Quirinal*, *Risorgimento*, *sindaco*;
- Chiesa e religione: *abbate*, *cappa*, *mantelletta*, *ombrellino*, *predella*, *triduo*, *zucchetto*;
- area semantica della poesia: *ottava*, *rima*, *pastorale*, *stornello*, *terzina*, *terza rima*, *sestina*;
- situazioni festive, divertimento o gioco: *confetti*, *dolce far niente*, *fantasia*, *far niente*, *festa*, *fianchetto*, *Giuoco*, *Piano*;
- abbigliamento e arredamento: *cassone*, *credenza*, *faldetta*, *fiasco*, *fustanella*, *padella*, *scaldino*;
- commercio e la finanza: *appalto*, *centesimo*, *franco*, *grano*, *saltee*;
- gradi della gerarchia sociale: *commendatore*, *contessa*, *dogaresa*, *donzella*, *principessa*, *signorina*, *ragazzo*;
- mezzi di trasporto: *barca*, *barcone*, *martingana*, *trabaccolo* (Iammartino 2001:53).

Anche se sembra che la potenza dell'influsso della cultura italiana in Inghilterra diminuisce in confronto agli secoli precedenti, a seconda vista si può notare che essa si solamente trasforma e manifesta in modi diversi. Così, il numero dei prestiti italiani nella lingua inglese non è tanto minore rispetto al secolo precedente.

5. Il primo Novecento

Il periodo del primo Novecento è segnato soprattutto dalla guerra che comincia nell'anno 1915. Il problema dell'unificazione linguistica si continua dal secolo precedente; la lingua in uso non si è ancora stabilizzata e si usa l'italiano del tipo popolare. Questo si può spiegare con il fatto che la svolta politica e linguistica non era il processo graduale, ma un evento rapido e improvviso. La maturazione della lingua si mostra nel suo pieno vigore solo alla fine del secolo quando colpita dal fenomeno di globalizzazione e l'occorrenza dei media nuovi come radio e televisione.

Con l'ascesa del Mussolini al potere e la nascita del Fascismo nell'anno 1922, si cominciano a togliere i forestierismi e i dialettismi dalla lingua italiana. L'italiano di regime si pratica anche nella scuola e comincia il processo d'italianizzazione rigida con tutti i vocaboli tradotti in italiano. Si diffonde l'italiano parlato tramite ascolti radiofonici come parte del propaganda di regime⁵. Si fonda la nuova Accademia d'Italia a Roma che pubblicò nel 1941 il *Vocabolario* che sostituiva i forestierismi con le parole italiane.

Esiste il numero dei termini stranieri, però, adoperati nella lingua che si usano anche oggi come ad esempio *beige, biberon, cabaret, decollare, dettaglio, elite, festival, film, folklore, frappè, handicap, manicure, mascotte, menu, mistificatore, partner, pedigree, performance, picnic, pullower, puzzle, routine, rubinetto, set, slogan, smoking, standard, toast, toilette, tunnel* (Marasović-Alujević 2008:69).

⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-novecento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(14/08/2020)

5.1. Le novità del lessico italiano

Quanto alla lingua inglese, essa si presenta come tanto più influente sulla lingua italiana rispetto ai secoli precedenti e finalmente il numero degli anglicismi prevale sul numero dei francesismi. Si adopera *American life-style* il cui influsso diventa più e più notevole nel corso del secolo. Iammartino spiega che “lo stesso prestito *anglo-americano* è attestato in lingua italiana – significativamente – fin dal 1892” (Iammartino 2001:62). Fino a questo momento il mondo anglosassone era soltanto quello britannico, invece ora ad esso si introducono anche gli Stati Uniti d’America che avanzano rapidamente sul piano politico, economico e militare.

Quanto alla diffusione della lingua inglese, è importante menzionare l’istituzione dell’Istituto britannico di Firenze grazie a cui si comincia a studiare la lingua inglese a livello universitario (Iammartino 2001:62). Inoltre, si ha una tendenza dal 1920 in poi di usare gli anglicismi nelle famiglie benestanti.

Nonostante il regime fascista che promuove il purismo della lingua italiana con rifiuto totale di forestierismi, esistono alcuni che sono accettati dal presidente Tommaso Titoni perché intraducibili, specialmente quelli appartenenti all’ambito dei giochi e dello sport come ad es. *bridge, poker, golf e tennis*.

Dall’altra parte, esiste il numero degli anglicismi che, anche se utilizzati ampiamente, vengono, o almeno provano ad essere sostituiti dai termini italianizzati corrispondenti: si propongono le parole sostituenti come *banco di mescita, bara (sic), barra, barro, ber, bettolino, liquoeria, mescita, quisibeve, taverna o taberna potatoria* invece della parola *bar*, un anglicismo già adottato prima (Iammartino 2001:65).

Contro la clima del fascismo, trovano il loro posto nella lingua italiana gli anglicismi che appartengono agli ambiti seguenti:

- professione: *barman, boss, colletti bianchi* o originariamente inglese *white collars, hostess, nurse, boy-friend, clan, gangster, killer, O.K. o okay, self-control e sex-appeal*;
- politica e economia: *boom, business-man, deflazione, depressione, export, holding, isolazionismo, marketing, revival, shopping, slogan, stand, tavola rotonda, trend*, l’espressione *made in ...*;

- divertimento e spettacolo: *attrazione, bridge, camping, cartone animato, cast, dancing, fan, film, gag, girl, hobby, jolly, luna park, magazine, night-club, party, play-back, poker, puzzle, set, slow, spiritual, televisione, televisore, western;*

- sport: *basket ball (poi pallacanestro), bob, centravanti, centromediano, corner o il suo calcio, angolo, crawl, cross, dribbling, fair play, finish, footing, goal, golf, hockey, knock out, net, offside, rally, ring, sprint;*

- capi d'abbigliamento: *blazer, burberry, clergyman, golf, pullover, shorts, slip, trench, nylon, zip;*

- vita quotidiana: *carta carbone, chewing-gum, clip, drugstore, penna stilografica, ranch, sciampo o shampoo, shaker, spray, stick, week-end;*

- mezzi di trasporto: *auto-carro, bus, cargo, cargoboat e cargo-liner, caterpillar, container, jeep, side-car, spider, trolleybus;*

- scienza e tecnica: *antigas, aria condizionata, bazooka, behaviorismo, bomba atomica, detector, flash, handicappato, liberty, offset, radar, shock, sedia elettrica, slang, supersonico, technicolor, timer (Iammartino 2001:66-67).*

Talvolta, però, la scelta della parola italianizzata non ha da fare con la clima politica del tempo cioè con la propaganda fascista, ma con l'adottamento che è il risultato della decisione personale dei parlanti dalle classi medio-basse che, naturalmente, faviscono le parole con il suono italiano autoctono.

6. Conclusione

La lingua come un fenomeno storico-naturale ha un influsso enorme sulla vita umana in quanto influenza la percezione del mondo e definisce l'identità dei parlanti, ma anche essa stessa non è mai ferma e cambia inevitabilmente nel corso del tempo. Cambia perché viene usata, e solo se usata resta viva. I nuovi vocaboli entrati nel lessico italiano servono come il veicolo che porta dietro ai secoli precedenti e ci spiega il contesto storico e culturale che permette il contatto tra le due lingue seguito dall'influsso di due codici linguistici uno su un altro. Inoltre, il cambiamento nel lessico è il risultato di diversi cambiamenti sociali la conseguenza di cui è il cambiamento nel pensiero che influenza la realtà umana.

L'influenza di una lingua su un'altra si vede nel piano fonetico, fonologico, morfologico, sintattico e infine, lessicale. Il mutamento semantico e l'infusso delle forze esterni si nota perlopiù sul livello del lessico di una lingua. Si adattano in italiano i prestiti di necessità in quanto esprimono un concetto nuovo nella lingua che li accoglie e poi, i prestiti di lusso che sono accolti come i termini esotici per la loro forza culturale prestigiosa. Per capire il processo del cambiamento del lessico bisogna analizzare i fattori storici e culturali perché la lingua fa parte della realtà geografica, ma anche di quella sociale.

Il Settecento è il secolo importante perché la vita in Italia comincia a migliorare, l'italiano entra in scuola e pian piano comincia a svegliarsi il spirito nazionale che porta all'unificazione nel secolo seguente. L'adozione degli anglicismi è il prodotto dell'apertura della più intensa e più rapida via di comunicazione che non esisteva nei secoli precedenti. L'italiano si presenta come una lingua molto accogliente con le tante novità lessicali che influenzano gli ambiti diversi relativi alla politica, vita sociale, commercio, mezzi di trasporto, cibi e bevande, ecc. Bisogna menzionare anche che l'italiano esercita influenza notevole sull'inglese, e non solo viceversa.

Si arricchisce, o corrompe (come discutono alcuni) il lessico italiano con gli anglicismi ancora oggi. Essi si adottano sempre più nella lingua italiana con le tendenze in aumento, grazie al fenomeno dell'anglomania seguito dal processo di globalizzazione con cui la circolazione delle idee rapida rende possibile l'adozione di forme in un modo più accelerato rispetto ai secoli precedenti.

7. Bibliografia

Marasović-Alujević, Marina; *Introduzione allo studio della lingua italiana*, Split, Redak, 2008

Marazzini, Claudio; *La lingua italiana, Profilo storico*, Il Mulino, Bologna, 2002

Migliorini, Bruno; *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 2010

8. Sitografia

Iamartino, Giovanni (2001), La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica, Roma, Bulzoni editore:

https://www.academia.edu/530212/La_contrastivit%C3%A0_italiano_inglese_in_prospettiva_storica (02/09/2020)

Treccani:

<https://www.treccani.it/vocabolario/anglicismo> (07/08/2020)

https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(07/08/2020)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/calchi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/calchi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (08/08/2020)

http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dell-ottocento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (11/08/2020)

https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-novecento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (14/08/2020)

9. Riassunto

L'influsso della lingua inglese sulla lingua italiana si rispecchia maggiormente nel suo lessico. Questo processo succede attraverso l'accoglienza di forestierismi, alcuni di cui si sviluppano in prestiti o calchi linguistici. Si apre la via della comunicazione che porta all'interscambio linguistico e culturale tra l'Italia e l'Inghilterra sempre di più a partire dal Settecento e perciò questo è il periodo in cui le parole inglesi entrano a far parte del lessico italiano nel numero maggiore rispetto ai secoli precedenti. L'adozione di prestiti era facilitata con l'unificazione politica e linguistica della penisola italiana a partire dal secondo Ottocento e si continua più fortemente nel corso del Novecento.

I prestiti assumono un certo livello di bilinguismo e attraverso il tempo possono assumere il significato nuovo o scomparire. Tuttavia, il loro adattamento è una parte essenziale del processo dell'arricchimento lessicale dell'italiano in ambiti diversi come quelli di economia, politica, sport. Anche l'italiano esercita l'influsso sull'inglese con dei termini relativi alla musica, arte, architettura, commercio e finanza. Osservando come cambiava il lessico della lingua italiana a partire dal Settecento fino al primo Novecento si può concludere che la lingua inglese ha avuto un grandissimo influsso sulla lingua italiana con dominanza della cultura anglo-americana. Infine, si tratta di un processo in corso ancora oggi.

10. Sažetak

Utjecaj engleskog jezika na talijanski najviše se očituje u njegovom leksiku. Ovaj proces odvija se putem prihvaćanja stranih posuđenica, od kojih su se neke razvile u posuđenice, a druge u kalkove, tj. prevedene posuđenice. Otvara se komunikacijski kanal koji dovodi do jezične i kulturološke razmjene između Italije i Engleske sve više i više počevši od 18. stoljeća te je to razlog zbog kojeg u ovom razdoblju engleske riječi u većem broju ulaze u talijanski leksik u usporedbi s prijašnjim stoljećima. Prihvaćanje posuđenica olakšano je političkim i jezičnim ujedinjenjem talijanskog poluotoka počevši od 19. stoljeća te će se ovaj proces nastaviti u jačem intezitetu tijekom 20. stoljeća.

Posuđenice pretpostavljaju određenu razinu dvojezičnosti te tijekom vremena one mogu usvojiti novo značenje ili pak nestati. Njihovo usvajanje je, međutim, osnovni dio procesa obogaćivanja talijanskog leksika u različitim sektorima kao što su ekonomija, politika i sport. Talijanski jezik utječe također i na engleski putem riječi koje se odnose na glazbu, umjetnost, arhitekturu, trgovinu i financije. Razmotrivši način na koji se mijenjao leksik talijanskog jezika u razdoblju od 18. do početka 20. stoljeća, dolazi se do zaključka da je engleski jezik, uz dominaciju angloameričke kulture, veoma utjecao na talijanski. Naposljetku, riječ je o procesu koji traje još i danas.

Izjava o pohrani završnog/diplomskog rada (podcertajte odgovarajuće) u Digitalni
repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu

Student/ica: DORA BRONIĆ

Naslov rada: ANGLICISMI NEL LESSICO ITALIANO NEL PERIODO DAL SETTECENTO FINO
AL PRIMO NOVECENTO

Znanstveno područje: HUMANISTIČKE ZNANOSTI

Znanstveno polje: FILOLOGIJA

Vrsta rada: ZAVRŠNI RAD

Mentor/ica rada:

dr.sc. Marina Marasović - Alujević, prof.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:

doc.dr.sc. Andrea Rogošić

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva:

doc.dr.sc. Antonia Luketin - Alfirević


(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog/diplomskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uredenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

- a) rad u otvorenom pristupu
 - b) rad dostupan studentima i djelatnicima FFST
 - c) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).
- (zaokružite odgovarajuće)

U slučaju potrebe (dodatnog) ograničavanja pristupa Vašem ocjenskom radu, podnosi se obrazloženi zahtjev nadležnom tijelu u ustanovi.

Mjesto, nadnevak: 29.9.2020.

Potpis studenta/studentice: 

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja Dora Bronić, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce Engleskog i tal. jezika i knjiž izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 29.9.2020.

Potpis

